

Omaggio di Alinari a Josè Saramago

Con Dario Fo l'artista toscano espone a «Sete sòis sete luas»

FIRENZE. Prosegue con successo il Festival Sete Sòis Sete Luas che propone una serie di appuntamenti culturali tra Italia, Spagna e Portogallo. In questi giorni a Santa Maria da Feira artisti come Dario Fo e Franca Rame, Victoria Chaplin, l'Odin Teatret, Luca Alinari presentano i loro lavori. La mostra di Luca Alinari che si è aperta ieri, realizzata per il festival, verrà poi presentata a Lisbona ed Alicante.

Alinari vive a San Donato in Collina in una villa immersa nel verde vicino a Firenze e lì ha lavorato ai dipinti esposti a Santa Maria da Feira in Portogallo, in occasione del festival che dedica un omaggio al grande scrittore portoghese Josè Saramago. Quale significato assume il viaggio portoghese e il confronto con il grande scrittore lusitano?

«Sono appassionato di letteratura ed ho sempre amato il lavoro di Saramago. Alcuni suoi libri sono fra i più alti esempi della letteratura di oggi. Questa per me è una grande opportunità ed un grande onore».

Nei suoi lavori recenti sembra di assistere ad un cambiamento poetico, un ritorno ai colori azzurri e bianchi dei suoi anni Sessanta. «So-

no un artista che ricerca un contatto con le cose, con continui rimandi al mio lavoro precedente. Spesso cito me stesso, perché è un modo per intrappolare il tempo, fingendo che il tempo non sia trascorso, catturarlo, modificarlo. Aprirlo a nuove suggestioni».

Oggi le più importanti rassegne puntano sulle novità e la sperimentazione, ma tante di queste novità lei le ha anticipate.

«Non voglio addentrarmi in una riflessione sul sistema dell'arte, sull'orribile sistema dell'arte, che credo non rispecchi assolutamente la realtà dei valori di quello che accade in campo artistico. Il mondo dell'arte è molto più vasto di ciò che le istituzioni, il mercato, la stampa specializzata, le stesse gallerie,

vogliono far credere. Per quanto riguarda una mia precedenza nell'uso di certi materiali e di sperimentazioni tecniche credo che bisogna attendere una storicizzazione di questo periodo, per stabilire realmente i ruoli e le attribuzioni di ogni artista. Comunque alcuni miei lavori lontani li sento assolutamente contemporanei e vicini alla realtà che stiamo vivendo. Ed alcuni critici sottolineano questo aspetto».

Crede che il suo lavoro possa essere compreso in un paese come il Portogallo?

«Lo spero vivamente, di trovare consensi e riconoscimenti in terra portoghese. Ogni paese ha sicuramente il suo genio del luogo, con una propria tradizione storica e visiva. Le tradizio-



Una delle opere di Luca Alinari

ni culturali portoghese e spagnola sono molto diverse e lontane dal mondo italiano, comunque oggi il sistema iconografico dei nuovi mezzi di comunicazione ci avvicina tutti. Credo che se un artista riesce a toccare delle corde profonde dell'animo umano con il suo lavoro può essere capito ovunque».

Si sente vicino ad altri autori o si considera un artista solitario?

«Troviamo sempre dei compagni di viaggio. Tra i miei debiti, penso soprattutto alla pittura del passato. La pittura trecentesca italiana per arrivare fino alla pittura del primo novecento. Tra i pittori lontani il Sassetta, Ambrogio Lorenzetti, per gli occhi, per lo sguardo delle figure, Giotto stesso. Tra i pittori più vicini Savinio e Klee».

Riccardo Ferrucci